

Celebrata nel Monastero delle Passioniste di Tarquinia la festa di san Paolo della Croce

Il territorio della Diocesi di Civitavecchia - Tarquinia si estende nel circondario di sei comuni : Civitavecchia, Tarquinia, Allumiere, Tolfa, Monte Romano, Montalto di Castro. Non vi è centro della chiesa particolare che non annoveri tra le sue memorie il passaggio di san Paolo della Croce, grande mistico di Gesù Crocifisso, e dei suoi religiosi passionisti che hanno segnato il cammino della vita cristiana delle comunità parrocchiali con ministeri, missioni, esercizi spirituali, predicazioni quaresimali. Ogni comune e ogni parrocchia conserva reliquie, memorie, croci , associazioni che si ricollegano al fondatore dei Passionisti .

Ma l'eredità più grande lasciata alla nostra diocesi da san Paolo della Croce è il primo monastero delle Passioniste voluto a Corneto (Tarquinia) ed inaugurato il 3 maggio 1771. Dopo aver dato inizio alla congregazione maschile, Paolo Danei, volle dar vita ad una presenza femminile nella sua famiglia, incoraggiato dall'esempio di anime generose che lui stesso dirigeva , tra cui la tessitrice di Piansano, la venerabile Lucia Burlini, che proprio a Corneto - in santa Croce - testimonierà sulla santità del grande missionario popolare del Settecento. Fra queste anime attratte dal carisma passionista trovò in modo particolare a Corneto, Faustina Geltrude Costantini, che con il nome di Madre Crocifissa di Gesù, diventerà la confondatrice del primo monastero, dedicato come la casa madre dell'Argentario, alla Presentazione di Maria al Tempio. La Costantini - oggi venerabile - dopo essere stata educata dalla Maestre Pie Filippini e dopo il periodo trascorso nel monastero benedettino di santa Lucia, dove fu diretta spiritualmente dal santo, fu scelta da lui come pietra fondamentale della nuova fondazione delle Passioniste, che vide i natali nel 1771, con lei prima presidente, rivestita dell'abito della passione, di cui fu guida fino alla sua morte (1787). *"Un monastero di anime grandi e sante, morte a tutto il creato, e che si assomigliassero nelle sante virtù, penitenze e mortificazioni, a Gesù Appassionato e a Maria SS. Addolorata... Religiose chiamate ad essere, nella Chiesa, segno dell'amore di Gesù Crocifisso verso il Padre e verso gli uomini. Religiose che contemplano assiduamente il Mistero Pasquale di Gesù - la più grande e sublime opera del Divino Amore - certe di contribuire alla presenza e alla missione della Chiesa nella forma più piena in mezzo agli uomini "*.

Al monastero di Tarquinia *"si è sempre guardato come al Monastero dove lo spirito del mistico della Passione è più vivo e sentito e dove le tradizioni delle origini, tramandate da religiose eminenti per virtù e meriti, sono più fedelmente e diligentemente custodite "*.

Anche quest'anno, nel monastero della Presentazione di Tarquinia, il vescovo diocesano mons. Carlo Chenis, la sera del 19 ottobre, giorno sacro alla festa di san Paolo della Croce, in una solenne liturgia eucaristica ha voluto ricordare il santo fondatore e salutare le nuove presenze religiose giunte nel proto monastero, garanzia di continuità del carisma passionista. Fu proprio da Tarquinia che le passioniste iniziarono ad espandersi nel mondo, e oggi all'amato monastero tornano vocazioni dalla chiese che hanno ricevuto il beneficio dell'annuncio missionario.

Una celebrazione solenne, al termine di una novena di preghiera e predicazione, allietata dal canto delle giovani religiose e postulanti, a cui si sono uniti alcuni sacerdoti, la comunità dei Francescani dell'Immacolata e l'intera comunità dei santi Giovanni e Leonardo, con il parroco, mons. Cono Firinga, grati per avere nel territorio della parrocchia il primo monastero.

Il Vescovo ha affidato l'intera comunità diocesana e gli obbiettivi dell'anno pastorale alla preghiera delle consorelle passioniste ricordando a tutti la loro missione.

Nella Chiesa, esse contemplanò il mistero della Redenzione, portando la morte di Gesù nel loro cuore, perché sia radicata in tutti cuori. Si occupano solo di Dio nella solitudine, nel silenzio e nel lavoro.

Consacrano la loro vita alla salvezza del mondo, a fare grata memoria della Passione di Gesù e dei Dolori della Vergine Maria.

Esprimono tutto questo con il sacrificio della loro vita in clausura, con il silenzio per

raccogliersi in Dio, con la preghiera - scandita di notte e di giorno - per il bene della Chiesa e per unirsi al Crocifisso, che incontrano soprattutto nell'Eucaristia, celebrata e adorata quotidianamente.

E' auspicabile che il tesoro evangelico che emana dal monastero delle Passioniste raggiunga tutte le nostre comunità parrocchiali favorendo l'avvicinamento di giovani e gruppi alla comunità monastica, che pur fedele al ritmo della regola, può spalancare le porte della clausura per incontri e ritiri.

Don Augusto Baldini.